DOPPIOZERO

Colori 3. Storia del Blu

Marco Belpoliti
23 Luglio 2022

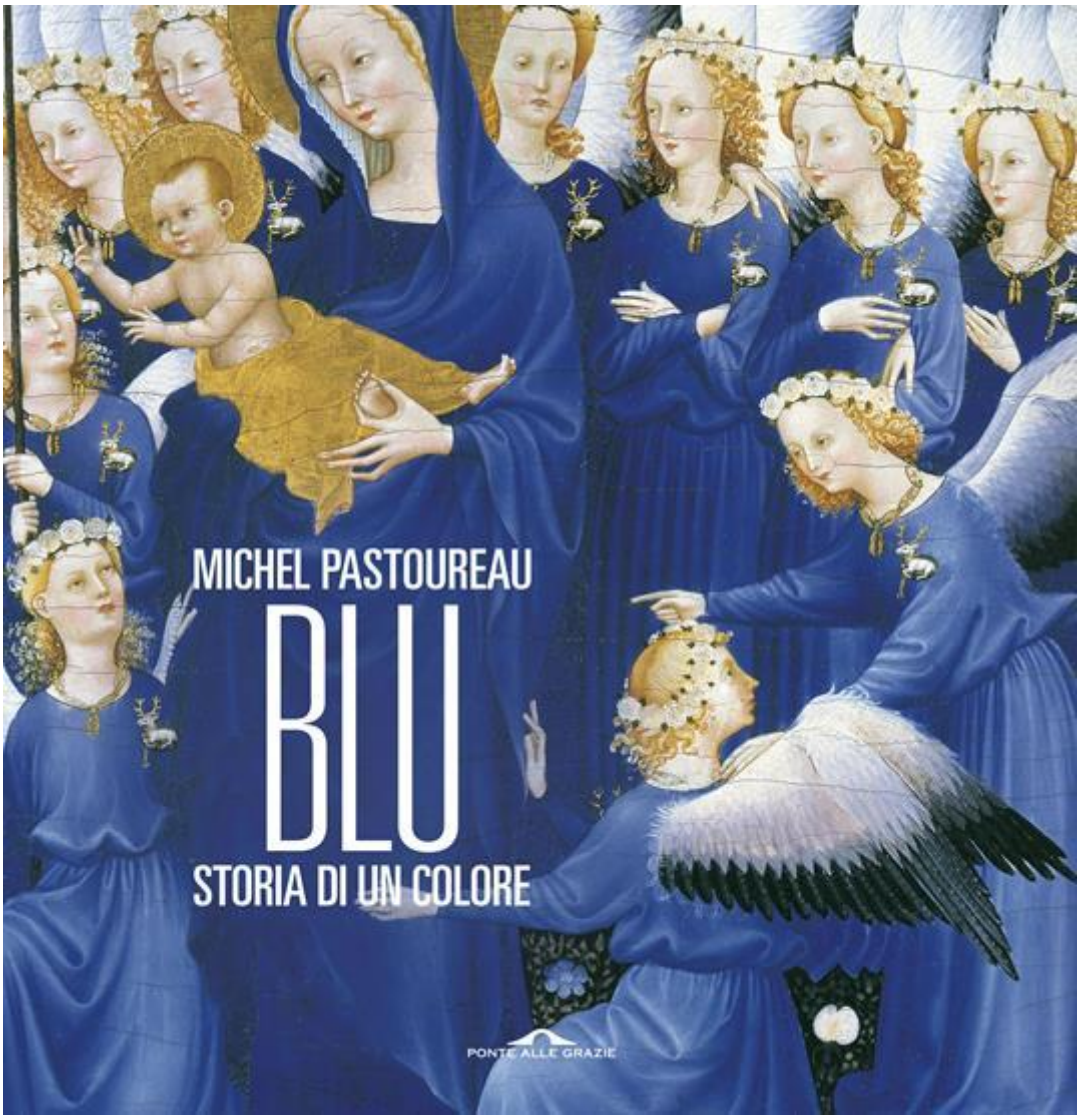
Allâ??inizio il blu non câ??Ã¨. Assente nelle pitture parietali del Paleolitico, dove dominano i rossi, i neri, i bruni e gli ocra; niente nel Neolitico, dove appaiono il giallo e il rosso; presente nellâ??antico Egitto, ma solo nella pittura funeraria; in Grecia Ã¨ raro e a Roma considerato un colore cupo, di cui si tingerebbero i popoli barbari. Strano, eppure il colore che oggi la maggior parte degli abitanti del Pianeta, con lâ??eccezione di alcuni paesi orientali, dicono di preferire in assoluto, Ã¨ stato per secoli il meno amato. Una ragione câ??Ã¨.

Pur essendo cosÃ¬ presente in natura, il blu Ã¨ difficile da padroneggiare e soprattutto da riprodurre. Per questo, come scrive Michel Pastoureau, ha avuto per lungo tempo un ruolo secondario nella vita sociale e, poichÃ© il colore Ã¨ prima di tutto una costruzione sociale, la sua assenza costituisce una vicenda interessante. Certo il colore Ã¨ un fenomeno visivo, un evento biologico prima di tutto, ma non bisogna sottovalutare la sua percezione, un fenomeno culturale. Pastoureau parla di colore â??realeâ?•, colore percepito e colore nominato, tre realtÃ assai diverse tra loro per indicare il medesimo â??oggettoâ?•, cosÃ¬ che il colore rappresenta qualcosa di misterioso e persino dâ??inafferrabile.

Il chimico lo vedrÃ in modo diverso dallâ??artista, il linguista dal neurologo, lo psicologo dallo storico; tuttavia, ripete lo studioso, i problemi del colore sono â??in gran parte sociali e ideologiciâ?•. La storia del blu Ã¨ lÃ¬ a dimostrarcelo. Nella sensibilitÃ del mondo classico e di quello medievale i due assi principali del colore sono la luminositÃ e la densitÃ , cosÃ¬ che la coppia fondamentale Ã¨ costituita dal bianco e dal nero; Ã¨ il rapporto con la luce, con la sua intensitÃ e purezza. Il rosso Ã¨ poi il terzo colore presente: nero cupo, rosso denso, entrambi opposti al bianco. E il blu? Per esserci câ??Ã¨, ma bisogno di averlo a disposizione come pigmento ricavato da una pietra, il lapislazzuli, e come pigmento, attraverso il guado, una pianta erbacea.

La storia del blu Ã¨ legata alla possibilitÃ di disporne come materia colorante. Fino al XIII secolo dellâ??etÃ cristiana non Ã¨ presente nellâ??abbigliamento, per quanto in Oriente una materia colorata blu esiste, lâ??indaco, proveniente da un arbusto dallâ??India. Fino a che nella teologia il colore non Ã¨ stato pensato come luce, ma solo come materia, ovvero come qualcosa di spregevole, il blu sarÃ assente. La rivoluzione comincia con lâ??abate Suger nella chiesa di Saint-Denis: il blu Ã¨ luce, luce divina nelle vetrate dopo lâ??anno 1000.

A dar man forte a questo cambiamento arriva il manto della Madonna, il blu divino, e poi anche i re di Francia, che da San Luigi in poi lo indossano e lo pongono nel loro stemma. A favorire lâ??avvento del blu sono i progressi nella tintura con lâ??estendersi della cultura del guado. La storia del colore la fanno i tintori con le mescolanze e la mordenzatura, come racconta Philip Ball, anche se non si sa bene se Ã¨ la societÃ ad aver imposto ai tintori il blu o piuttosto il contrario. Fatto sta che ora economicamente il blu paga ed Ã¨ molto richiesto: chimica e simbolismo non sono facilmente dissociabili. A metÃ del XII secolo a un nuovo ordine sociale corrisponde un nuovo ordine dei colori. Da tre si passa a sei: bianco, rosso, nero, blu, verde e giallo.



Lâ??asse rosso-blu diventa fondamentale: sono colori contrari e lo restano ancora oggi. A dargli una mano sarÃ poi la promozione del nero verso il 1360-80; due secoli dopo sâ??impone infatti il blu scuro, che sfugge alla cromofobia dei riformatori protestanti. Nella pittura il problema del blu continua a sussistere; per fissarlo e usarlo su grandi superfici non bastano il costosissimo lapislazzulo, lâ??azzurrite, lo smalto e neppure i colori vegetali tratti dal guado e da bacche diverse. Tutto cambia nel 1709 quando a Berlino nasce un colore artificiale: il blu di Prussia. Nasce, come spesso capita, per caso: J. J. Diesbach e J. K. Dippel sono i due creatori.

Il secondo, chimico e uomo dâ??affari, capisce come sfruttare lâ??unione di potassa e solfato di ferro, fino a che nel 1724 un chimico inglese ne rivelÃ² il segreto. Ma Ã¨ un poeta e scrittore a dare la spinta maggiore alla diffusione del blu: J. W. Goethe con il suo romanzo epistolare *I dolori del giovane Werther*. Il successo del libro porta alla moda dellâ??abito blu â??alla Wertherâ?•: la tenuta dellâ??uomo innamorato. Goethe Ã¨ anche lâ??uomo della *Farbenlehre*, la dottrina del colore, pubblicata nel 1810: il blu e il giallo contrapposti sono i poli del suo sistema cromatico che polemizza con i sette colori di Newton.

Il blu diventa il colore romantico e malinconico per eccellenza, legato alla poesia e al sogno. CosÃ¬ la tinta dei degenerati e dei barbari comincia la sua inarrestabile conquista del mondo. A contribuire a questo Ã¨ servito anche un capo dâ??abbigliamento, i jeans? Pastoreau sostiene di sÃ¬. Di certo tra le due guerre mondiali il nero si trasforma in blu scuro e nel 1853 un venditore ambulante ebreo di New York comincia da San Francisco la rivoluzione dei calzoni usando la tela da tende. Di sicuro il cambiamento Ã¨ dovuto alla Riforma, quando il blu si trasforma in un colore dignitoso, morale, a differenza del rosso, che nella moda maschile Ã¨ ancora un piccolo tabÃ¹, per quanto sia sempre il colore preferito dai bambini. Esistono davvero

le preferenze individuali, oppure per i colori sono quelle sociali a prevalere? Probabile la seconda ipotesi.

Se in occidente Ã¨ il blu a trionfare, in Giappone Ã¨ il bianco, seguito dal nero e dal rosso; in quella cultura lâ??attenzione Ã¨ posta piÃ¹ sul colore opaco che su quello brillante, scarsa in occidente. Oggi il blu in tutte le sue sfumature (ceruleo, elettrico, indaco, cobalto, blu notte, azzurro, zaffiro, ecc.) Ã¨ il colore piÃ¹ utilizzato nellâ??abbigliamento, davanti al bianco, al nero e al beige. PerÃ² il suo significato Ã¨ cambiato: ora indica calma, pace, distanza. Ã? un colore â??neutroâ?•.

Non ferisce, non disgusta, non offende piÃ¹. Anche il suo legame con lâ??acqua Ã¨ recente, cosÃ¬ come la sua percezione come colore freddo Ã¨ puramente convenzionale. Nel Medioevo e nel Rinascimento era un colore caldo, e solo a partire dal XIII secolo si Ã¨ via via raffreddato; per Goethe Ã¨ ancora caldo. PoichÃ© i colori non sono mai pensabili da soli, ma nelle relazioni reciproche, per capire cosa Ã¨ successo e succederÃ bisognerÃ parlare del suo opposto. Il rosso. Altra bella storia.

Cosa leggere per saperne di piÃ¹

M. Pastoureau, *Blu. Storia di un colore* (Ponte alle Grazie) Ã¨ una sintesi completa della storia di questo colore e del suo uso, Pastoureau Ã¨ prima di tutto uno storico, non uno scienziato; P. Ball, *Colore una biografia* (Rizzoli) Ã¨ un libro magnifico e ricchissimo sulla chimica del colore e non solo, indispensabile per capire il colore e la sua storia a partire dalla materia; sullâ??arte, e non solo, lâ??ampio studio *Colore e cultura* di J. Cage (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato), uno dei due o tre libri importanti da leggere sul tema generale del colore; tre libri di taglio piÃ¹ culturale: Kassia St Clair, *Atlante sentimentale dei colori* (Utet) dove si raccontano tante storie strane riguardo il blu; R. Falcinelli, *Cromorama* (Einaudi) Ã¨ un Baedecker del colore: icastico, efficace, ben scritto; D. Scott Kasan e S. Farthing, *Sul colore* (Einaudi) Ã¨ un libro rapsodico sul tema generale, ma piacevole.

Questo articolo Ã¨ apparso in forma piÃ¹ breve su â??La Repubblicaâ?• che ringraziamo.

Leggi anche

Marco Belpoliti | Colori 1. Storia del Rosso

Marco Belpoliti | Colori 2. Storia del Bianco

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO